CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 23 GENNAIO 2024

La città, i casi

(C) Ced Digital e Servizi | 1705997627 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rummo, bufera social «Attacchi fuori luogo è eccellenza globale»



▶In rete l'hashtag per boicottare il brand Masiello: «Il pastificio non lo merita»

▶Barone: «Solo polemiche inopportune» Critiche ma anche solidarietà sul web

LA QUERELLE

Marianna D'Alessio

Una visita istituzionale del vice premier Matteo Salvini al pastificio «Rummo» si trasforma in una controversia social, dando vita all'hashtag #boicottarummo. Mentre in rete un gruppo di internauti si schiera in favore del boicottaggio del marchio, il presidente Coldiretti Benevento e vice leader nazionale Gennaro Masiello difende l'azienda da possibili strumentalizzazioni politiche.

«Mi dispiace per questo fuoco di fila a cui si sta assistendo - commenta -, Rummo non lo merita. Il marchio Rummo è un esempio di efficienza non solo produttiva ma anche di legame con il territorio. Ricordo che, come Coldiretti, stiamo costruendo insieme al pastificio un percorso di filiera con gli agricoltori del Sannio. Un modello virtuoso. Credo che Rummo voglia solo far toccare con mano un Sud che è capace di costruire, di produrre».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Asi Luigi Barone, in odore di candidatura alle prossime elezioni Europee proprio con la Lega: «È fuori luogo - precisa -. Alla Rummo hanno fatto visita diversi ministri e sottosegretari di ogni parte politica. Tra l'altro, in occasione della visita del vice premier, c'era anche l'ex sottosegretario Umberto Del Basso De Caro, che è di tutt'altra appartenenza politica». Inoltre, in relazione al video pubblicato da Salvini, aggiunge: «Non posso credere che un ministro che pubblica un video per parlare di un prodotto di eccellenza commetta un reato. La pasta Rummo è un'eccellenza globale. Trovo che sia una polemica completamente fuori luogo».

I POST

Nelle stesse ore la rete, imperterrita, ha continuato a macinare commenti. «Ci sono miriadi marchi di pasta, ma da oggi uno lo depenno e vi invito a farlo», scrive un utente. Un altro, invece, chiede spiegazioni sulla «presenza del ministro delle infrastrutture e dei trasporti» in azienda. Ma sono anche tante le manifestazioni di solidarietà. «Boicottare un prodotto vuol dire far perdere lavoro ai dipendenti della Rummo e di altre ditte affiliate... per una foto?».

Nel frattempo, la notizia ha valicato anche i confini nazionali. Un utente francese, infatti, scrive: «@PastaRummo, distribuita in Francia da @Monoprix e altri, compare in un video della campagna del ministro di estrema destra Matteo Salvini, noto per espressioni razziste e xenofobe. Indignazione sui social in Italia con l'hashtag #boicottarummo». L'hashtag si piazza, quindi, in cima alla lista dei trending topic (temi di tendenza) in rete, che pure in passato aveva dato prova di generosità nei confronti del marchio, all'indomani dell'alluvione dell'ottobre 2015.

LE TAPPE

Allora la mobilitazione della rete di fronte alle immagini del fango che aveva danneggiato macchinari e stock di pasta andati persi, al grido di #saveRummo, fu travolgente. Tanto che l'azienda, grazie a un piano di rilancio, improntato anche sullo slogan «l'acqua non ci ha mai rammollito», facendo riferimento alla tenuta in cottura della pasta, era riuscita a scongiurare il fallimento. Consentendo così di scrivere una nuova pagina della storia del pastificio fondato da Antonio Rummo nel 1846 e che poi aveva saputo crescere e preservarsi, adeguandosi alle rinnovate esigenze del mercato, dal lancio della linea biologica a quella integrale, passando per la reintroduzione della lenta lavorazione. Tra i momenti clou della storia della «Rummo» come non ricordare quando, nel gennaio del 2011, l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano conferì a Cosimo Rummo il Premio Leonardo per l'Eccellenza «Made in Italy» per l'innovazione e la qualità dei prodotti dell'azienda. Fino ad arrivare al giugno del 2021, quando il Ministero dello Sviluppo economico emise un francobollo con l'annullo di Poste Italiane per celebrare il 175esimo anniversario del pastificio sannita. Un bollo incluso nella serie tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Restyling ex Malies, via Torre della Catena off limits per lavori ma solo ingorghi

IL CANTIERE

Giuseppe Di Martino

Sono ripartiti ieri mattina i lavori all'ex Malies, la galleria commerciale di via Gaetano Rummo, un tempo sede delle produzioni agricole sannite. Operazioni che hanno richiesto, sin dalle prime ore del mattino e fino alle 23 di domani, la chiusura al traffico del tratto di via Torre della Catena, compreso tra via Cassella e via Barricella, con conseguente divieto di transito e fermata, al fine di consentire lo svolgimento dei lavori di riqualificazione e recupero della storica galleria. All'area, quindi, potranno accedere solo i veicoli utilizzati per i lavori.

Come da prassi, la chiusura al traffico ha prodotto piccoli ingorghi, in un quartiere già particolarmente trafficato data la presenza di scuole, uffici pubblici e molti esercizi commerciali. Non si registrano, però, particolari disagi per residenti e commercianti.



«Con questi lavori stiamo puntando alla riqualificazione dell'intera zona – spiega l'assessore comunale alle Opere pubbliche, Mario Pasquariello –. Il nostro obiettivo principale è quello di far rivivere tutti gli esercizi commerciali del quartiere». Come è noto, infatti, le novità più importanti del maxi-progetto, inizialmente finanziato nell'ambito del «Programma innovativo qualità dell'abitare» con 14,4 milioni, successivamente saliti a 15,8, grazie a ulteriori fondi intercettati con il Pnrr, riguarderanno proprio l'ex Malies, trasformandolo in polo d'eccellenza enogastronomico del territorio, mentre per il complesso delle ex Orsoline il progetto prevede, agli ultimi due piani, la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale, con canoni accessibili per le fasce più vulnerabili, mentre il piano terra sarà dedicato al mondo accademico, delle imprese e della ricerca con spazi di co-working. Si proverà così a dare nuova vita a un luogo dalle grandi potenzialità inespresse come il Malies, inghiottito da anni dal degrado e a un immobile che da un decennio è orfano delle sue originarie inquiline.

Sparita la copertura metallica, verrà costruita una copertura con struttura mista acciaio-calcestruzzo e lamiera grecata, direttamente connessa ai pilastrini. Di grande impatto visivo sarà anche il grande solaio in trasparenza, che farà da piano di calpestio del livello superiore con accesso da via Rummo, laddove oggi invece è presente soltanto un camminamento perimetrale. Al livello sottostante, quello posto all'altezza di via Torre della Catena, sorgerà lo spazio vero e proprio per la commercializzazione dei prodotti della filiera delle eccellenze agroalimentari locali e per la degustazioni. Il cronoprogramma fissa a marzo 2026 il termine per l'ultimazione e il collaudo dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE DELLA PIAZZA VIRTUALE DOPO LA VISITA DI SALVINI NELLO STABILIMENTO

PASQUARIELLO: «RIQUALIFICHEREMO TUTTO IL QUARTIERE PER RIGENERARE GLI ESERCIZI COMMERCIALI»

Morì sul lavoro, in sei a giudizio Il gup: «Rfi non sarà parte civile»

L'INCHIESTA

Enrico Marra

Ha soltanto escluso la costituzione di parte civile di Rete ferroviaria italiana il gup Roberto Nuzzo, che ha ieri tenuto un'udienza per esaminare le sei richieste di rinvio a giudizio per concorso in omicidio colposo in relazione all'infortunio sul lavoro presso la stazione ferroviaria della città, in cui, nel febbraio del 2020, perse la vita Tommaso De Luca, 58 anni, di Afragola, coniugato con quattro figli. Gli indagati sono Marco Cerullo, 63 anni, funzionario presso il Centro produzione territoriale di Rete ferroviaria italiana di Napoli; Luigi Tamantini, 48 anni, consulente esterno di Rfi; Vincenzo Tucci, 58 anni, della «Cm costruzioni», rappresentante di una delle imprese capogruppo che aveva partecipato all'appalto dei lavori; Mario Filosa, 73 anni, rappresentante dell'impresa «Macfer», esecutrice dei lavori; Emilio Russo, 67 anni, legale rappresentante della ditta «Rem srl», l'impresa che aveva il subappalto, della quale De Luca era dipendente, così come Pasquale Moccia, 61 anni, che aveva il ruolo di vigilante sugli obblighi di legge presso il cantiere. Il sostituto procuratore Maria Colucci, che aveva già coordinato le indagini svolte dalla Polfer, ha chiesto per tutti e sei gli indagati il rinvio a giudizio, tenuto conto che presso il cantiere vi erano delle lacune rispetto al piano sicurezza.



Ci sono stati, inoltre, gli interventi dei legali di parte civile per l'Anmil e Cgil, con gli avvocati Massimiliano Gabrielli, Alessandra Arfè e Giovani De Blasio, e per i familiari della vittima assistiti da Aldo Fornari. L'operaio deceduto stava lavorando per realizzare un fabbricato destinato ad «Apparato computerizzato centrale».

LA RICOSTRUZIONE

De Luca era precipitato dal solaio dell'edificio in costruzione da un'altezza di circa quattro metri, morendo sul colpo. L'autopsia, affidata al medico legale Massimiliano Dell'Aquila, aveva stabilito che la causa della morte era un trauma cranico riportato in seguito alla perdita d'equilibrio e all'impatto con la testa dopo la caduta dall'impalcatura. L'autopsia aveva anche escluso che la morte potesse essere stata provocata da un precedente malore. Tommaso De Luca era, infatti, privo del casco e dei sistemi di sicurezza previsti per i lavoratori in quota, ed era caduto dal solaio del fabbricato privo di parapetti, cioè di protezioni contro le cadute dall'alto, che devono essere alte almeno un metro. Inoltre, i lavoratori alle prese con i lavori in quota non avevano imbracature di sicurezza. De Luca si trovava sul solaio, pur avendo una limitazione - sul giudizio d'idoneità fisica alla mansione - a non eseguire lavori in altezza, stilata da parte del medico dell'azienda. Gli indagati sono difesi dagli avvocati Paolo Carrara, Angelo Pignatelli, Angelo Leone, Michele Riggi, Angelo Russo, Giuliano Russo.

Il gup Nuzzo, infine, ha fissato un'udienza per il prossimo 29 gennaio, quando ci saranno le ultime arringhe dei difensori e il verdetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERATORE CADDE DAL SOLAIO DI UN EDIFICIO IN COSTRUZIONE MORENDO SUL COLPO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LA POLEMICA

Benevento, tour di Salvini bufera social sul pastificio Rummo: «Sconcertato»

(C) Dati Digital e Servizi | V 0.0.0.0.0 | Log: 0x 208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Giovedì scorso la visita del vicepremier nel laboratorio famoso in tutto il mondo

▶Sul web gli attacchi all'imprenditore: «Boicottiamo la pasta che piace alla Lega»

Valerio Esca

BENEVENTO Da vetrina a boomerang. La visita nel Sannio (di giovedì scorso) del vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini si è trasformata per il pastificio Rummo di Benevento in un vespaio di polemiche.

L'AFFONDO

Un boicottaggio social in piena regola partito da un hashtag su X «#boicottaRummo», in seguito al tour campano di Salvini, che giovedì scorso ha fatto tappa nel Sannio. Tra le varie mete del leader della Lega (oltre alla Diga di Campolattaro) anche lo storico pastificio. E così è partita una lenta ma inesorabile diffusione di screenshot e fermi immagine di Salvini all'interno del sito produttivo con tanto di cuffia e camice d'ordinanza, sui vari social X, Facebook e Instagram. Fino a deflagrare in una vera e propria campagna anti-Rummo. Come se non bastasse è comparso un video del ministro, pubblicato sui suoi canali, in cui elogia l'attività di Rummo e afferma: «Alla faccia di quelli che vogliono la farina d'insetti, i vermi, le cavallette. A tutti quelli che a Bruxelles combattono la dieta mediterranea. Qui fanno 800mila confezioni di pasta al giorno, una cosa straordinaria. Viva la nostra pasta, viva la nostra qualità». Pronti, via: una pioggia di *cinguettii* al veleno ha invaso la rete. L'obiettivo? Chiedere agli utenti di non acquistare la pasta «made in Sannio». Un'azienda alimentare, quella guidata da Cosimo Rummo, nata a Benevento nel 1946, che sa bene cosa significhi toccare con mano le difficoltà: basti ricordare l'alluvione del 2015 che mise in ginocchio l'impresa. In quel caso fu proprio una raccolta spontanea nata dal web a regalare un sostegno e una boccata d'ossigeno all'imprenditore beneventano. A distanza di qualche anno, la stessa rete che si pose al fianco della Rummo, adesso si scaglia contro il pastificio-simbolo della zona in modo feroce. Da «save Rummo» a «boicotta Rummo» il passo è stato breve.







«LEONI DA TASTIERA» CONTRO IL MADE IN ITALY

Salvini e Rummo durante la visita al pastificio nel Sannio. Al fianco del noto imprenditore anche Coldiretti che ha difeso l'italianità dei prodotti

L'ELOGIO DEL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE SU INTERNET: «QUESTE SONO PRODUZIONI D'ECCELLENZA, ALTRO CHE FARINA D'INSETTI»

LA DIFESA

Cosimo Rummo, imprenditore di lungo corso non ci sta e chiarisce: «Ci ha chiamato direttamente il ministero e ci ha chiesto di fare questa visita, che ha un valore istituzionale. Mi spiace che sia stata interpretata da alcuni in maniera diversa. Se viene un ministro, non posso certo sbattergli la porta in faccia. Anzi, dobbiamo essere onorati e orgogliosi se il Governo, che sia di centrosinistra o di centrodestra, abbia un'attenzione per il nostro territorio». L'azienda cerca di reggere l'onda d'urto della bufera che sta colpendo il pastificio: «Siamo un'azienda democratica e aperta a tutti», ribadisce Rummo: «La visita di qualche giorno fa del ministro delle Infrastrutture per presentare opere future sul nostro territorio è paragonabile a quella di altri esponenti delle istituzioni avvenute in passato, come per esempio il presidente del Consiglio Gentiloni, il ministro del Lavoro Orlando, il segretario generale della Cgil Susanna Camusso e così anche altri». Insomma, dal Sannio non ci stanno e rimandano al mittente le accuse di chi ha montato «un caso politico intorno a una visita istituzionale». «Non prendiamo le parti di nessuno - concludono i vertici aziendali -, ma lavoriamo sempre per la qualità della nostra pasta e il futuro del nostro territorio». Anche Luigi Barone, presidente del consorzio Asi (Area di sviluppo industriale della provincia di Benevento), ex fedelissimo di Mastella passato qualche giorno fa proprio con il Carroccio, si schiera al fianco dell'imprenditore: «Tutto questo è fuori luogo. Un ministro che fa un video per parlare di un prodotto di eccellenza del Sud, in cui dice che la pasta Rummo è buona non credo sia un reato».

LA PRESA DI POSIZIONE

Una posizione che comunque non convince quella selva - a volte oscura - che si nasconde dietro hashtag e tastiere. Ma tant'è. A fare un giro sui social si percepisce come il «tifo» sia spaccato in due. Ci sono i sostenitori del «Rummo pasta leghista» e quelli del «giù le mani dalle eccellenze del Sud». Come spesso accade la rete giudica senza possibilità di appello. Lo stesso Rummo è rimasto spiazzato «sorpreso e senza parole» per il bailamme che ha sommerso la sua azienda. In soccorso dell'impresa il presidente Coldiretti Benevento e vicepresidente nazionale, Gennaro Masiello: «Credo che Cosimo Rummo sia un imprenditore che sta cercando di costruire. Mi dispiacerebbero eventuali ripercussioni per una visita istituzionale. Sarebbe meglio evitare le strumentalizzazioni politiche su un'industria che da tempo lavora per il territorio e ha costruito un modello di grande efficienza produttiva. E mi spiace per questo fuoco di fila a cui si sta assistendo, perché Rummo non lo merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi anti-sismici nelle isole Musumeci: budget da cento milioni

IL BANDO

Mariagiovanna Capone

Cento milioni di euro per mettere in sicurezza gli edifici pubblici delle isole marine dai rischi legati ai terremoti. È il bando curato da Casa Italia in collaborazione con la Protezione civile e presentato ieri a Palazzo Chigi dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci. Un impegno per accrescere la sicurezza e l'accessibilità di un territorio che presenta gravi e permanenti svantaggi naturali, e nel quale vivono 220mila italiani aggregati in 36 Comuni appartenenti a 7 Regioni: Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania, Lazio, Toscana e Liguria. Le isole interessate dal bando in Campania sono Ischia, Capri, Procida, Vivara e Nisida. Quello presentato è «il più robusto intervento di prevenzione antisismica mai realizzato sulle isole minori» rivendica Musumeci che ha sottolineato la necessità di iniziare a mettere in sicurezza «scuole e ospedali».



FONDI DISPONIBILI
Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci (al centro) con il capo del Dipartimento Casa Italia Ferrara (a sinistra) e il capo della Protezione civile Curcio

IN CAMPANIA INTERESSATE DAL PROGETTO CAPRI ISCHIA, PROCIDA VIVARA E NISIDA: DIECI I COMUNI COINVOLTI

IL BANDO

Accrescere la sicurezza e l'accessibilità di un territorio delle isole marine è il fine del bando di 100 milioni di euro, di cui 60 saranno destinati per edifici (scuole, strutture sanitarie e ospedaliere, sedi di amministrazioni comunali e uffici pubblici) e 40 alle infrastrutture (approdi ed elisuperfici). I destinatari delle risorse sono Comuni, Unioni di comuni, Province, Regioni e Città metropolitane, mentre i termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse scadono il 29 febbraio e Musumeci su questo punto ha voluto precisare che «gli amministratori dovranno farsi trovare pronti. Non concederemo proroghe - ha detto - perché deve finire da parte di certi amministratori il brutto vizio che certe volte fa dire loro non ce l'abbiamo fatta. Dico no a questo perché ognuno sul tema della sicurezza deve organizzarsi per tempo». Dopo la scadenza del bando, i richiedenti avranno 45 giorni di tempo per completare l'intera procedura. Il limite previsto dal bando sarà pari a 3 milioni di euro per ogni Comune riguardo gli interventi sugli edifici, invece per le infrastrutture sarà di 8 milioni per ciascuna isola. I comuni campani che potranno chiedere i fondi per mettere in sicurezza i loro edifici pubblici sono Capri, Anacapri, Ischia, Forio, Lacco Ameno, Barano, Casamicciola Terme, Serrara Fontana, Procida (in cui si considera come isola a parte anche Vivara, collegata a Procida con un ponte) e Napoli in cui rientra Nisida, dove insiste l'Istituto Penale per i Minorenni. A essere finanziate saranno «proposte progettuali e non progetti, per rendere semplice l'attività alle amministrazioni dei comuni delle isole minori che molto spesso sono svantaggiate anche dal punto di vista burocratico».

IL PIANO

La pubblicazione del bando «costituisce anche una prima efficace risposta al richiamo dell'articolo 119 della Costituzione che impone allo Stato di adoperarsi per ridurre i gravi e permanenti svantaggi naturali della insularità» ha poi aggiunto il ministro, ricordando che «le isole in totale sono 49, di cui 22 disabitate e dobbiamo lavorare perché questo numero si blocchi altrimenti fra vent'anni quasi tutte le isole minori lo saranno». Si tratta comunque di un primo step di «un piano più articolato del ministero della Protezione civile, che arriverà a coinvolgere tutta la penisola, da Trento a Trapani con analoghi interventi di prevenzione». Si parte dalle isolette marine perché «siamo ormai abituati a guardarle soprattutto dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, ce ne ricordiamo quasi sempre nei mesi estivi. Si tratta, invece, di territori fragili e vulnerabili che hanno bisogno di una concreta messa in sicurezza. Ci sono tanti disagi dal punto di vista della mobilità e in caso di soccorso le operazioni diventano più complicate. Vogliamo rendere autonome le isole, mettendo in sicurezza gli abitanti e quanti lavorano nelle strutture pubbliche». Un elemento su cui ha insistito anche il capo del Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio poiché «avere un'infrastruttura sicura da un punto di vista sismico ci aiuta poi a gestire anche le altre tipologie di rischi che in alcune parti del nostro Paese sono particolarmente rilevanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

● **Il report**

Imprese, aperture poco sopra le chiusure

UNIONCAMERE, INFOCAMERE / Il rapporto relativo al 2023

Imprese, aperture poco sopra le chiusure

1350 hanno abbassato la saracinesca contro le 1417 nuove iscrizioni: incremento dello 0,19% il più basso in Campania

Un dato non particolarmente positivo anche sul piano quantitativo per quanto concerne il report conclusivo annuale registro imprese della Camera di Commercio quello consuntivo del 2023 per le aziende del beneventano, con 1.350 chiusure attività già esistenti e 1.417 aperture iscrizioni, per una variazione in termini percentuali pari allo 0,19 e 67 aziende in più nello stock di quelle registrate.

Di converso particolarmente brillante il consuntivo per Napoli e provincia, con 4.739 aziende in più, e una variazione pari all'1,51 per cento. Progressione dello 0,88 per cento nel casertano; dati striminziti di poco più brillanti che nel beneventano per il salernitano per lo 0,47 per cento e per l'Irpinia, con lo 0,27 per cento.

"Più imprese edili, consulenti aziendali e bed&breakfast. Meno imprese nel commercio, nell'agricoltura e nella manifattura. Queste alcune delle evidenze che emergono dai dati Movimprese sull'andamento della demografia delle imprese nel 2023, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Poter contare su 42mila imprese in più alla fine di quest'anno, vissuto all'insegna dell'incertezza, mi sembra un buon risultato", il commento del presidente di Unioncamere, il campano Andrea Prete.

"I settori un cui si concentra la crescita maggiore erano in gran parte prevedibili. Soprattutto l'incremento del turismo, in virtù della ripresa post pandemica, e delle attività di consulenza aziendale, e, più in generale, delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, caratterizzate dalla presenza di capitale umano qualificato, capaci di contribuire in misura importante allo sviluppo", quanto poi aggiunto.

"In uno scenario economico caratterizzato da inflazione, tensioni geopolitiche e cambiamenti tecnologici, il saldo 2023 per le imprese italiane resta positivo, ma non per tutti gli ambiti di attività. Oltre il 70% delle 42mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi, infatti, opera in soli tre macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali.Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle costruzioni che, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13.541 imprese in più rispetto al 2022 (+1,62%)", comparto edilizia quello più performante ma con l'incognita rappresentata in prospettiva dalla fine del regime superbonus.

" ... Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8.653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio che nel 2023 ha perso quasi 7.700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7.546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2.962 imprese (-0,56%)", commercio e agricoltura, dunque in affanno. Profilo questo che spiega il passo lento del beneventano dove primario e commercio rappresentano voci importanti e incisive sul complesso dell'economia del territorio.

"La lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese conferma il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale, in atto ormai da anni. L'intero saldo positivo del 2023 è spiegato dalla crescita delle società di capitale: 57.846 in più in termini assoluti, pari al +3,1% in linea con quanto registrato nel 2022. Le imprese individuali, che continuano a rappresentare la metà dello stock di imprese esistenti (il 50,6%), mostrano invece una flessione di quasi 2mila unità, facendo registrare, in termini relativi, un decremento che sfiora lo 0,1%", andamento nazionale che si riflette anche sul contesto territoriale.

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1705997572 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mamozio, altri crolli e facciata in sicurezza Ora dossier lampioni

▶Ispezioni sulla facciata di via Pasquali per spicconare le parti ancora a rischio

▶Stretta dopo la caduta di un palo chiesto report sulla condizione statica

IL PIANO

Paolo Bocchino

L'intera facciata di via Pasquali del «Mamozio» verrà spicconata per rimuovere le parti a rischio crollo. È la decisione assunta dal settore lavori pubblici del Comune dopo che nella giornata di domenica si sono registrati nuovi distacchi di mattoncini, seguiti ai primi verificatisi sabato mattina. Una situazione di pericolo per pedoni e automobilisti, molto probabilmente originata dal forte vento dei giorni scorsi, ma comunque non trascurabile. Il marciapiedi e la zona a ridosso dell'edificio pubblico di piazza Duomo è stata transennata e segnalata con nastro evidenziatore bianco-rosso ma urgono, evidentemente, interventi di messa in sicurezza più strutturali. L'amministrazione comunale ha incaricato una ditta specializzata che opererà nei prossimi giorni su tutta la facciata prospiciente su via Pasquali, al fine di individuare ulteriori materiali lapidei o altre superfici in condizioni precarie. Criticità contingenti che si innestano su quelle storiche dell'immobile, proverbiale incompiuta cittadina. Accantonata le velleità museali, il futuro del «Mamozio» è nella collaborazione con i privati che dovrebbe far rinascere il complesso prospiciente il Duomo in un mix di attività commerciali (ristorante panoramico sul terrazzo), luoghi di aggregazione sociale e spazi espositivi e culturali. Il Comune ha affidato lo studio di fattibilità tecnico-economica, finanziato con i fondi intercettati sul bando «Italia City Branding» della presidenza del Consiglio dei ministri, sulla cui base sarà indetta la procedura di project financing che dovrebbe portare all'attesa rinascita del sito. La consegna dello studio di fattibilità è attesa nella prima metà dell'anno, poi si passerà all'individuazione dei partner privati.





IL MARCIAPIEDE E LA ZONA A RIDOSSO DELL'EDIFICIO GIÀ TRANSENNATI MA URGONO INTERVENTI STRUTTURALI

IL CASO

In tema di sicurezza, fa discutere anche il caso lampioni dopo la caduta di un palo della pubblica illuminazione, sabato, in via Delcogliano, nei pressi dell'ospedale San Pio. Un'area ad altissima densità di presenze ad ogni ora, ma per fortuna l'episodio ha prodotto soltanto un grande spavento. E un giustificato allarme sulla condizione delle altre migliaia di steli metallici che, in giornate particolarmente ventose come quella di sabato, potrebbero ancora abbattersi al suolo con conseguenze meno fortunate. In riferimento all'episodio, il sindaco Clemente Mastella e l'assessore delegato Mario Pasquariello hanno dichiarato ieri che «in data 9 gennaio, il dirigente e il responsabile del servizio avevano inviato una lettera alla società (Artistica srl, *ndr*) ove si chiedeva un report sul servizio svolto nel 2023, con indicazione sulla consistenza degli impianti». E aggiungono: «In data odierna, sempre alla ditta che gestisce la pubblica illuminazione in città, è stato richiesto un report dettagliato sulla condizione statica dei lampioni, con contestuale programmazione degli interventi di sostituzione in agenda, anche al fine di preservare la pubblica e privata incolumità». Informativa determinata anche dal clamore prontamente suscitato dalla vicenda, che è già entrata nell'agone politico.

Dai banchi di opposizione, intanto, la consigliera Rosetta De Stasio ieri è intervenuta chiedendo chiarimenti e paventando la risoluzione del rapporto con la ditta affidataria: «Ho inviato un'istanza urgente all'assessore ai Lavori pubblici e al presidente della commissione consiliare - dichiara l'esponente di Prima Benevento - nella quale ho chiesto di convocare immediatamente la società Artistica in esito all'incidente verificatosi in via Delcogliano qualche giorno addietro. La società ha la gestione, e quindi anche il compito della manutenzione, della pubblica illuminazione della città: è del tutto evidente che, invece, tale manutenzione non viene effettuata, o almeno non in maniera efficace. Su via Delcogliano, solo per mera fortuna la caduta del palo non ha determinato gravi conseguenze, e l'amministrazione deve assolutamente intervenire convocando la società Artistica al fine di valutare la risoluzione contrattuale con il conseguente risarcimento dei danni. Peraltro - aggiunge De Stasio -, non è la prima volta che si verificano incidenti del genere, per cui l'intervento va posto in essere in modo immediato. È in gioco la sicurezza dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE STASIO: «ADESSO CONVOCARE LA SOCIETÀ ARTISTICA BISOGNA VALUTARE LA RISOLUZIONE CONTRATTUALE»

Zona Pietà, riemergono una tomba e antiche mura Stop ai lavori e altri «test»

I RITROVAMENTI

Antonio Martone

Due importanti ritrovamenti archeologici sono emersi dal sottosuolo delle aule della scuola Pietà, in via dei Mulini, dove sono in corso da alcuni mesi i lavori di ristrutturazione appaltati dall'amministrazione comunale. Si tratta di una tomba, dove era ancora visibile uno scheletro, probabilmente un uomo di piccola corporatura, e di alcune mura. Secondo i primi accertamenti effettuati, la tomba sarebbe di epoca medioevale, mentre le mura risalgono al periodo romano. Sul posto, per effettuare sopralluoghi e rilevamenti, si sono già recati i funzionari della Soprintendenza belle arti e paesaggio, immediatamente allertati dai responsabili del Comune e dell'impresa che sta eseguendo i lavori. Nelle prossime ore saranno effettuate nuove verifiche anche per capire se ci siano altre tombe in zona trovandosi, quindi, di fronte a una necropoli. Del resto, vale la pena ricordare che in via delle Puglie, confinante in linea d'area circa duecento metri, alcuni anni fa, nel corso degli scavi per realizzare le fondamenta di un edificio privato, fu rinvenuta una vera e propria necropoli medievale, che poi fu addirittura cementificata.

DAL SEPOLCRO È ANCORA VISIBILE UNO SCHELETRO FORESTA: «REPERTI DI EPOCHE DIVERSE VANNO VALUTATI»

L'ANALISI

«Siamo di fronte a due reperti - ha detto Simone Foresta, responsabile provinciale della Soprintendenza - di epoca diversa e la cui rilevanza andremo a valutare nelle prossime ore, dopo che avremo effettuato ulteriori sopralluoghi e verifiche». La scoperta, naturalmente, almeno per il momento ha determinato il blocco dei lavori e determinerà anche disagi agli studenti. La questione è stata affrontata proprio ieri mattina a palazzo Mosti, nel corso di una riunione che era stata già programmata da tempo, tra il sindaco Clemente Mastella, l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello, il dirigente comunale Antonio Iadicicco, i dirigenti scolastici delle scuole cittadine e il nuovo consigliere comunale delegato all'istruzione Marcello Palladino, per fare il punto sulla situazione generale. «I lavori ora sono sospesi - ha confermato lo stesso Palladino - ma abbiamo avuto rassicurazioni circa la possibilità di trovare una soluzione. Siamo in continuo contatto attraverso il dirigente Iadicicco con la Soprintendenza, che ci farà sapere a stretto giro le sue determinazioni, ma c'è un cauto ottimismo. Difficile, per ora, fare altre anticipazioni».





Secondo Maurizio Bianchi, fondatore e responsabile del gruppo «Benevento Città Nascosta», il nuovo ritrovamento archeologico non costituisce affatto una sorpresa, ma la conferma dell'importanza a livello storico anche del sottosuolo del quartiere Pietà. «A Benevento, dovunque si scava esce sempre qualcosa e non è un luogo comune. Quella zona rappresentava la periferia della vecchia città romana che, come è noto, aveva il proprio centro verso il Sud, in pratica sicuramente tra Cellarulo, Santa Clementina, Triggio e la Pietà. Costituiva la cosiddetta periferia, dove c'erano delle antiche mura che delimitavano il perimetro cittadino e c'era una strada di collegamento. Sicuramente siamo di fronte a questo tipo di traccia, anche se naturalmente bisognerebbe approfondire andando a scavare, se possibile ai lati dei resti delle mura riportate alla luce. Bisogna vedere, però, se ci sono la volontà e i mezzi per farlo, visto che, specie negli ultimi tre anni, ci siamo trovati di fronte a ritrovamenti ancora più importanti, che purtroppo sono stati prontamente ricoperti o abbandonati a loro stessi come nel caso di via Gennaro De Rienzo. Per quanto concerne la tomba, era usanza abbastanza diffusa nel medioevo di utilizzare gli stessi sepolcri dei romani per seppellire i propri defunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Cura della persona tante nuove imprese ma abusivi dilaganti

(C) Ced Digitale Servizi | 2765987678 | 85.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶Sono circa 900 gli operatori iscritti all'apposito albo un numero che raddoppia conteggiando gli «irregolari»

PROVINCIA

Antonio Martone

Barbieri, parrucchieri ed estetisti vanno di gran moda in città ed in provincia. Un settore che non sembra conoscere crisi o flessioni. Al contrario, c'è un vero e proprio boom, di nuove aperture di saloni o centri di estetica e bellezza, in particolare nel capoluogo, dove si registra un netto incremento on tutti i quartieri con una percentuale altissima rispetto ad altri settori imprenditoriali.
Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Camera di Commercio, tra capoluogo e provincia sono circa 900 le imprese attualmente iscritte nell'apposito albo ed operative. Una cifra elevata in proporzione del numero degli abitanti.
Ma ad esercitare l'attività, stando agli stessi addetti ai lavori, sarebbero quasi il doppio, dato che nel settore dilaga il fenomeno degli abusivi. Sono quelli che lavorano a nero, effettuando le relative prestazioni al domicilio dei clienti senza essere registrati e senza il rilascio di ricevute fiscali. Va sottolineato che l'exploit dei professionisti del personal care o del beauty si è accentuato soprattutto dopo la fine della pandemia con numerosi giovani di entrambi i sessi che hanno intrapreso questa avventura con l'apertura di nuovi negozi di parrucchieri o centri estetici nel centro o addirittura nelle contrade dell'hinterland.
«Fondamentali – dice Tonino Luongo contitolare di una società che cura la fornitura all'ingrosso – anche le varie incentivazioni come il bando "Io Resto al Sud", finanziamenti agevolati a microimprese o per l'imprenditoria femminile che hanno spinto molte persone a tentare questa avventura allestendo negozi all'avanguardia che costituiscono anche un incentivo in più per uomini e donne alla frequentazione. Poi non mancano artigiani che attuano una politica dei prezzi accessibile, motivo per cui c'è questa moda, un po' come accaduto negli anni passati per altre categorie. Diciamo che tutti riescono a sbarcare il lunario anche se naturalmente la concorrenza sta aumentando». C'è la tendenza generale a curare maggiormente l'aspetto. «Anche gli uomini - dice l'estetista Francesca Caturano - iniziano ad aumentare tra i miei clienti anche se la maggioranza resta di sesso femminile. In effetti si cerca di avere sempre un look curato come acconciature di capelli oppure abbronzatura, massaggi alla pelle o pedicure e manicure».
In crescita il numero di giovani che seguono corsi. Per esercitare l'attività è necessario avere l'abilitazione per parrucchiere che si ottiene sostenendo e superando un esame sia teorico che pratico–tecnico che è preceduto da un corso di qualificazione. «Lavoravo a Milano da circa 8 anni, avevo un posto a tempo indeterminato - racconta Vincenzo Pisano - ma mi sono dimesso e sono tornato a Benevento anche per avvicinarmi alla mia fidanzata e con i risparmi accumulati ho aperto un salone da parrucchiere in pieno centro storico dopo aver saputo che questa attività che è stata la mia vecchia passione tirava abbastanza. Sono soddisfatto e non posso lamentarmi a distanza di circa dieci mesi».
Affari discreti per tutti, con alcuni che vanno anche oltre. Tra le formule di successo quello dell'abbinamento di salone da parrucchiere con centro estetica. «I clienti di entrambi i sessi - dice Riccardo Rossi - quando vengono da noi si trattengono per qualche ora ed hanno un servizio completo. Una formula che sta riscuotendo successo». La conferma del buon momento è testimoniata anche dai tempi d'attesa per prenotarsi dalle parrucchierie o centri estetica, si parte da una settimana circa nei periodi normali, mentre alla vigilia di feste e ricorrenze sono molto più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMANDA «ESPLOSA» DOPO LA PANDEMIA, AUMENTANO I GIOVANI CHE SEGUONO CORSI PER OTTENERE L'ABILITAZIONE

«Erasmus+» all'istituto comprensivo: docenti in trasferta e nuove competenze

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa



Un progetto lungo 18 mesi che ha visto i docenti dell'istituto comprensivo di Sant'Agata de' Goti ospiti di scuole ed enti di formazione di Irlanda, Spagna, Ungheria e Grecia per incontrare i colleghi europei nell'ambito di un percorso formativo all'estero reso possibile dal programma «Erasmus+».
Così a partire dal luglio del 2022 gli insegnanti della scuola primaria guidata dalla dirigente Elisabetta Di Maio hanno potuto migliorare le proprie competenze in un'attività di «job shadowing» che ha permesso loro di conoscere realtà nuove e visitare gli istituti di altri Paesi. Il «Broaden horizons: teachers networking and training to improve quality of education», questo il nome del progetto conclusosi in questi giorni e che ha visto come referente per l'istituto la professoressa Elena De Marco, è stato possibile grazie ad un finanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del programma «Erasmus+ Azione chiave 1 – Mobilità individuale ai fini di apprendimento». Una delle tante progettualità avviate in questi anni dalla dirigente Di Maio, entusiasta per l'attività appena conclusasi.
«Il progetto - racconta - è stato concepito con gli obiettivi di migliorare i processi organizzativi della scuola, in ottica di sostenibilità ambientale, qualità e inclusione; migliorare le competenze dei docenti nell'applicazione efficace della metodologia Clil (Content and language integrated learning); sfruttare pienamente le opportunità offerte dalle tecnologie digitali per l'insegnamento e l'apprendimento. Avviato a luglio 2022 e durato 18 mesi, il progetto ha consentito a 5 gruppi di docenti di partire per un'esperienza formativa all'estero, presso un ente di formazione o presso una scuola ospitante per un'attività di job shadowing. I docenti si sono confrontati con i colleghi europei, hanno conosciuto altre realtà scolastiche, si sono messi alla prova per migliorare le proprie competenze».
«Grande è stata la soddisfazione dei partecipanti - sottolinea la dirigente dell'istituto comprensivo -, che al rientro hanno arricchito l'istituto di nuove idee, metodologie e strumenti didattici da sperimentare, nuovo entusiasmo, motivazione, desiderio di offrire ai nostri studenti un'istruzione di qualità sempre migliore».
Ma a Sant'Agata de' Goti non sono solo i docenti a poter beneficiare dei progetti di mobilità europea per la formazione. Un'esperienza che la Di Maio ha voluto far vivere anche ai ragazzi che frequentano la scuola. «Il progetto - conclude la dirigente - ha portato una ventata di novità nell'istituto, spalancando porte sull'Europa per opportunità sempre maggiori: già è partito un nuovo progetto per garantire anche agli studenti esperienze formative all'estero. Ancora una volta grazie al programma Erasmus+».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL «JOB SHADOWING» IN UNGHERIA, GRECIA, SPAGNA E IRLANDA SONO SCATURITI NUOVE METODOLOGIE E STRUMENTI DIDATTICI

Parco dei dinosauri, l'ironia di Tortora: «Lavorgna si vanta di un progetto-flop»

SAN LORENZELLO

Michele Palmieri



Non è passata inosservata la notizia diffusa dal sindaco Antimo Lavorgna, sulla riapertura del «Parco dei dinosauri». La fascia tricolore ha spiegato anche il processo che porterà all'apertura dei cancelli dell'area previa eliminazione dei vincoli ora esistenti nelle aree sede del «Parco» e gestite dal Demanio idrico.
Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex assessore Alfonso Tortora dimessosi nelle scorse settimane e nettamente in contrasto con il primo cittadino dopo la defenestrazione del suo vice, Elvio Sagnella.
«Ho sempre ritenuto Lavorgna una persona simpatica - ha detto Tortora - soprattutto per il suo modo di far passare come grandi successi i suoi più grandi fallimenti. Il "Parco dei dinosauri": un progetto "pensato" 23 anni fa senza alcun criterio, realizzato con una spesa di 150.000 euro ottenuti dalla vendita degli edifici scolastici di contrada Sere e contrada Cancello». Intervento che secondo Tortora, «non solo ha impedito ai laurentini di usufruire liberamente dell'ex Parco San Sebastiano in cui grandi e piccini passeggiavano per rinfrancarsi dalla calura estiva ma ha letteralmente distrutto, con lo steccato ormai decadente, dal punto di vista del panorama, uno degli angoli più suggestivi di San Lorenzello». Con sarcasmo Tortora poi puntualizza: «Ventitré anni per sdemanializzare l'area? Un successone, complimenti».
Poi l'ex assessore evidenzia: «Ciò che rimane del parco è l'immagine sbiadita dei dinosauri, panchine e tavoli sono completamente divelti. C'era una fontana bellissima, in pietra, costata 15mila euro che si spera si trovi ancora nel deposito della ditta che effettuò i lavori, dove era stata momentaneamente poggiata». Tortora infine annuncia la nascita di una nuova compagine politica e conclude: «Questo ed altri problemi saranno punti cardine del programma della nostra compagine elettorale che presenteremo a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantina sociale, Coletta resta al vertice: «Vini di qualità e uva a prezzi congrui»

SOLOPACA



Carmine Coletta è stato rieletto, per la quinta volta, al vertice della Cantina sociale di Solopaca. A deciderlo è stata, domenica, l'assemblea dei soci: in 600 alle urne, oltre a riconfermare Coletta hanno eletto anche il consiglio di amministrazione composto da Giuseppe Aceto, Giovanni Calandriello, Giuseppina Coletta Colangelo, Gianni Coletta, Andrea D'Amico, Giuseppe Di Carlo, Antonio Fusco, Angelo Iannotti, Massimo Lavorgna, Giustino Leone, Leopoldo Stanzione e Giuseppe Vitale. Nulla da fare per l'ex presidente Giacomo Cutillo da cui nel 2012 Coletta raccolse il testimone.
Anni intensi per Carmine Coletta che alla guida della Cantina sociale di Solopaca, tra le più antiche della Campania (è nata nel 1966) ha dovuto far fronte a diverse emergenze. Su tutte l'alluvione del 2015 dalla quale poi è nata l'idea vincente delle «sporche ma buone» - ovvero bottiglie di vino ricoperte dal fango vendute poi in tutto il mondo attraverso una campagna di marketing vincente - fino alla pandemia e non da ultimo al climate change e l'aumento esorbitante dei costi di produzione. «Sono state tantissime le sfide - ha detto Coletta - che abbiamo dovuto affrontare tra quali l'aumento dei costi dell'energia, i cambiamenti climatici che hanno prodotto problemi di peronospora e di grandine. Problemi che hanno inciso anche sulla produzione del vino. Il rimboccarci le maniche, il saper comunicare, ottime campagne di marketing ci hanno permesso di essere resilienti. A ciò va aggiunto anche il percorso di valorizzazione dei vini come avvenuto con la falanghina, che ha ottenuto il riconoscimento dei 3 bicchieri, e l'inserimento di uno dei più importanti giovani enologi tra i nostri consulenti. La tendenza sembra essere quella giusta e l'obiettivo è offrire un prodotto di qualità ad un mercato sempre più vasto e qualificato e tutelare il benessere dei nostri soci attraverso una gestione oculata dell'azienda e un prezzo dell'uva congruo».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La strategia

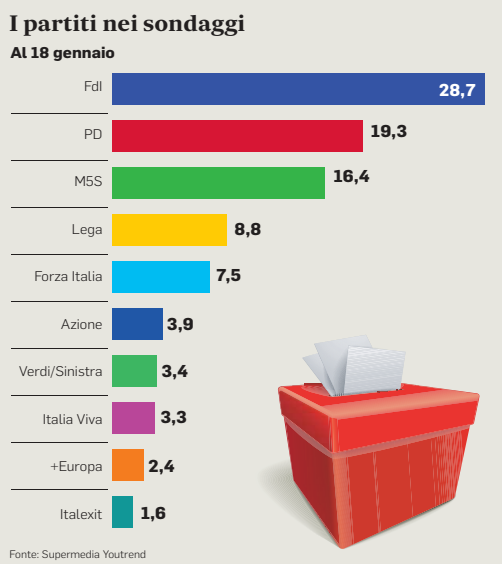


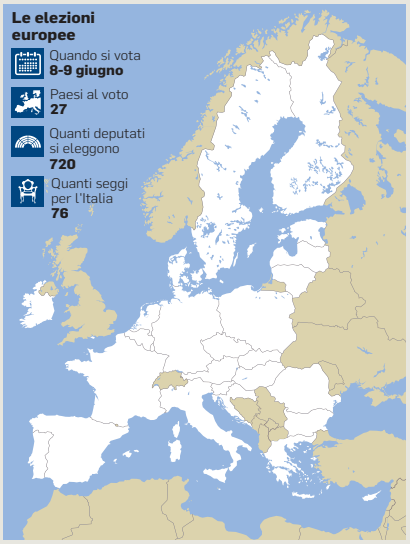
(C) Ced Digital e Servizi | 1705997736 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il premier e l'obiettivo 30% Un segnale a rivali e alleati

▶Meloni alza i toni e apre la campagna elettorale verso le elezioni di giugno

▶In FdI il dubbio che la discesa in campo indebolisca troppo Lega e Forza Italia





IL RETROSCENA

ROMA Le parole chiave sono «amichettismo» e «cheerleader», manifestazione evidente della voglia di Giorgia Meloni di tornare parlare la lingua della campagna elettorale. O meglio, guardandola un po' meno in prospettiva rispetto alle sfide di questo 2024, anche solo di tornare a parlare, rimarcando la possibilità di farlo come e quando meglio crede. Secondo chi le è molto vicino infatti, la premier è risultata «molto infastidita» dalle incursioni di alcune troupe televisive che hanno provato a coglierla in fallo dopo le manifestazioni di Acca Larentia. Così come avrebbe in qualche modo "subito" il silenzio fatto calare da Recep Tayyip Erdogan durante la visita a Istanbul che si è tenuta lo scorso fine settimana. In altri termini l'intervista concessa ieri sera da Meloni a Nicola Porro, sarebbe frutto della volontà della presidente del Consiglio di gestire come meglio crede le proprie uscite pubbliche. Specie perché, appunto, è convinta che dà il meglio di sé quando riesce ad essere il più diretta possibile e quando c'è da misurare il consenso.

L'OBIETTIVO

Convinzione che sta anche dietro ai tentennamenti meloniani rispetto all'ufficializzare o meno candidatura alle Europee. Quei due o tre punti percentuali che a via della Scrofa garantiscono Meloni porterebbe al partito qualora decidesse di correre in prima persona, a loro modo spaventano.

Centrare l'obiettivo mai nascosto del 30% (alle Politiche del 2022 FdI si fermò attorno al 26%) nasconde infatti alcune grosse insidie. Specie perché, si ragiona ai vertici del governo tra i colonnelli della premier, a meno di miracoli vannacciani per il Carroccio, significherebbe ottenere un risultato pari «quasi al doppio dei tuoi alleati messi insieme». Vale a dire contraddire quel motto tanto in voga tra chi gestisce i territori per FdI («Vincere ma non stravincere»), che è considerato l'unico approccio utile a tenere in piedi l'impalcatura della maggioranza.

LE DICHIARAZIONI SONO LA RISPOSTA DI GIORGIA A CHI HA PROVATO A FARLA CADERE IN CONTRADDIZIONE SU ACCA LARENTIA

Per di più, una volta presa la Sardegna con Paolo Truzzu e assegnata ad un civico la Basilicata oggi governata da Vito Bardi, la dimostrazione di forza di Meloni risulterebbe talmente muscolare che finirebbe quasi con l'imporre un ulteriore passo in avanti. Le versioni che circolano, in questo senso, sono due. La prima è un'ineluttabile rivendicazione di poter lavorare senza continui ping pong (a Palazzo Chigi i continui rilanci azzurri sul Superbonus e le continue recriminazioni leghiste non sono proprio andati giù). Una sorta di ultimatum agli alleati, prodromico alla seconda fattispecie che, qualcuno in FdI, inquadra finanche come ineluttabile: il rimpasto. Apertamente non se ne parla, ma in caso di forte aumento del consenso elettorale e di un ridimensionamento degli alleati, a via della Scrofa immaginano di poter seguire il modello delle elezioni regionali e chiedere a Lega e Forza Italia un nuovo passo di lato, stavolta in due ministeri (i principali indiziati sono l'Istruzione e la Pubblica amministrazione). L'incognita in questo caso però, è rappresentata dalla reazione dei due partiti di centrodestra. «C'è il rischio che non siano lucidi e si finisca con il rovinare tutto» spiegano tra gli strateghi di Fratelli d'Italia.

Un concetto che peraltro rassomiglia da vicino alla riflessione che va maturando nei confronti della sfida televisiva con Elly Schlein. Il dubbio della premier è che la debolezza della leader del Partito democratico - parsa ancora più evidente del passato ai fedelissimi meloniani durante la convention di Gubbio della scorsa settimana - sia in realtà un'arma a favore di Meloni. Tradotto: forse sarebbe meglio non andare troppo ad insistere sul nervo scoperto.

L'ago della bilancia insomma, sta nel non stressare troppo il concetto dei rapporti di forza, evitando soprattutto che si arrivi ad un'escalation prima ancora che le urne abbiano dato il proprio responso.

LA COMUNICAZIONE

Ed è anche per questo che Meloni preferisce in questa fase giocare a carte coperte, rimandando la propria discesa in campo fino all'ultimo momento. D'altro canto la premier, potrà sempre dire tra due mesi e poco più di aver preparato la guerra solo perché aveva in mente di mantenere la pace. Tra il palcoscenico del G7 (a inizio febbraio sarà in Giappone e più avanti in Canada), il tour imposto dalla firma dei patti di coesione con le Regioni (la prossima tappa dovrebbe essere la Valle d'Aosta) e la battaglia identitaria per la riforma del premierato, a Meloni le occasioni per tastare il polso della situazione non mancheranno affatto. C'è da aspettarsi, quindi, che i toni restino quelli di ieri, quelli del "non prendo lezioni da nessuno". Alleati e concorrenti che siano.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCOGNITA DELLE REAZIONI NEL CENTRODESTRA: «I LEGHISTI POTREBBERO NON ESSERE LUCIDI E ROVINARE TUTTO»

Caso Pozzolo, sostituito il caposcorta di Delmastro I pm: è un super-testimone

IL CASO

ROMA Era in congedo ordinario dal 4 gennaio ma ieri è stato ufficialmente sostituito, Pablito Morello non è più il caposcorta del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. L'agente è considerato il supertestimone del "caso Pozzolo", in quanto presente alla festa dello scorso capodanno nella sede della Pro Loco di Rosazza, in provincia di Biella, in cui suo genero Luca Campana, un elettricista di 31 anni, è rimasto ferito ad una gamba in modo non grave per un colpo d'arma da fuoco sparato dalla pistola appartenente al deputato di Fratelli d'Italia, Emanuele Pozzolo. A Delmastro è stato assegnato temporaneamente un nuovo caposcorta, sul futuro di Morello dovrà invece decidere il ministero dell'Interno che stabilirà se reintegrare l'agente altrove con lo stesso incarico.

TESTIMONE CHIAVE

L'uomo, sicuramente presente nella sala dove è stato esploso il colpo, il 4 gennaio è stato interrogato dalla sostituta procuratrice Paola Francesca Ranieri, titolare dell'indagine. È stato il giorno in cui è entrato ufficialmente in ferie. Non risulta indagato, a differenza di Pozzolo che è stato anche sospeso dal gruppo parlamentare Fdi, ma la sua testimonianza è ritenuta fondamentale per fare chiarezza sui fatti.

Dalle prime ricostruzioni è emerso che al momento dell'incidente Delmastro era fuori dallo stabile, ad un centinaio di metri dal festeggiamenti; Morello invece avrebbe assistito allo sparo e sarebbe l'unico, insieme a Pozzolo e alla vittima, a poter ricostruire l'esatta dinamica di quei momenti. Secondo il caposcorta è stato Pozzolo a sparare ma il deputato, indagato dalla Procura di Biella per lesioni aggravate e mancata custodia dell'arma, nega di averlo mai fatto. L'inchiesta è arrivata dunque ad un vicolo cieco in cui la parola del deputato è contro quella del caposcorta. A dirimere la discordia dovrebbero arrivare i risultati dello stub, il test che rileva i residui da polvere da sparo, eseguito la mattina del primo gennaio su mani e vestiti del parlamentare.

L'AGENTE È L'UNICO AD AVER VISTO L'ISTANTE IN CUI È PARTITO IL COLPO. È UN MILITANTE DI FDI E UN EX CONSIGLIERE COMUNALE

Nei giorni successivi si era saputo che Morello aveva un passato da esponente politico locale nelle file di Fratelli d'Italia e un'amicizia di lunga data con lo stesso Delmastro, che in quanto sottosegretario ha anche la delega alla Polizia penitenziaria. Morello fu eletto in Consiglio comunale a Biella nel 2009, dove Delmastro era assessore, e insieme lasciarono quattro anni dopo il Popolo delle Libertà di Silvio Berlusconi per abbracciare Fratelli d'Italia. La famiglia Delmastro peraltro avrebbe difeso vari agenti della penitenziaria locale coinvolti in vicende giudiziarie. Per questo le opposizioni avevano protestato, chiedendo le dimissioni del sottosegretario e chiarezza sulle modalità di reclutamento delle scorte.

LA POLEMICA

Sui fatti di capodanno ieri è tornato anche Matteo Renzi. «Sul pistolero di capodanno - sostiene il leader di Italia Viva - Delmastro se va bene è reticente, se va male mente. Io penso che stia facendo entrambe le cose e anche che la Meloni rischia di pagare a caro prezzo l'impuntatura sul non volergli togliere la delega alla polizia penitenziaria». Secondo Renzi «non basta ripulire la scena del crimine, fossi in Delmastro verrei velocemente in Parlamento a dire la verità prima che la dica qualcun altro.

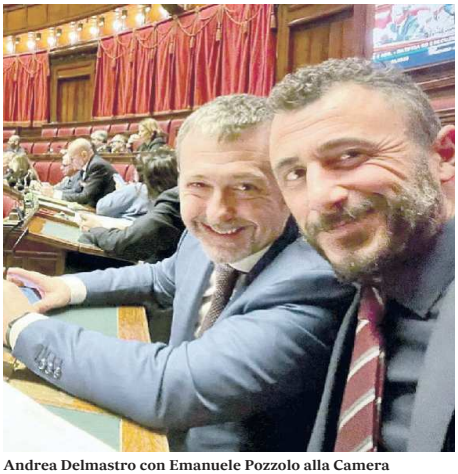
Federico Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Forlì voleva impedire le proteste»

Funzionari di Polizia contro Bignami

La visita, con contestazioni, di Meloni a Forlì con von der Leyen lascia, dopo giorni, uno strascico polemico. I funzionari di Polizia attaccano il sottosegretario ai Trasporti Galeazzo Bignami: «Ci lascia molto – scrive Enzo Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia – ma molto perplessi il comportamento del sottosegretario ai Trasporti, Galeazzo Bignami, che mercoledì scorso ha platealmente protestato con il dirigente del servizio di ordine pubblico perché, a suo dire, si consentiva a dei facinorosi di manifestare vicino al palazzo del Comune, accusando d'incompetenza i responsabili dell'ordine pubblico». E aggiunge: «La libertà di manifestare pacificamente è un diritto fondamentale nelle democrazie moderne. Le azioni e le opinioni del sottosegretario potrebbero apparire e/o essere interpretate come un tentativo di limitare questo diritto fondamentale».



Andrea Delmastro con Emanuele Pozzolo alla Camera

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL VERTICE

Mar Rosso, missione Ue «Ma sarà solo difensiva» Il caso dell'isola a Gaza

▶Via libera anche dalla Spagna. Tajani: «Primo passo verso una Difesa europea»

▶Gelo di Bruxelles sulla piattaforma in mare. Israele: «Ma non è per i palestinesi»

(C) Ced Digitale Servizi | 1765977760 | 23/01/2024 | sfoglia.ilmattino.it



BRUXELLES I ministri degli Esteri dell'Ue dicono sì, senza nessuna opposizione, alla missione navale nel Mar Rosso per scortare i cargo mercantili. E fare da scudo e abbattere droni e missili lanciati dalle milizie Houthi dello Yemen sostenute dall'Iran. «Abbiamo concordato in linea di principio il suo avvio; ora dobbiamo lavorare per trovare l'unanimità sul quando» e per decidere «chi la guiderà», ha annunciato l'Alto rappresentante dell'Unione Josep Borrell, al termine della maratona del Consiglio Affari Esteri cominciata alle 8 del mattino e conclusasi dieci ore dopo. Nel mezzo, una serie di discussioni separate che hanno visto a Bruxelles, per la prima volta dall'inizio della guerra nella Striscia di Gaza, i capi della diplomazia di Israele e Palestina. Il via libera formale all'operazione "Aspis" dovrebbe arrivare in occasione della prossima riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue, il 19 febbraio, una volta incassate le valutazioni di natura militare e strategica degli Stati maggiori della Difesa dei Paesi Ue. Nelle prossime settimane, intanto, saranno definiti il testo normativo e le regole d'ingaggio alla luce della discussione di ieri attorno al documento congiunto presentato da Italia, Francia e Germania. Sul tavolo rimane l'ipotesi di inviare almeno tre navi, e quella che riguarda invece il teatro operativo: un'area di navigazione sufficientemente ampia che non si limiti al solo Stretto di Bab el-Mandeb, lo snodo commerciale che congiunge Mar Rosso e Golfo di Aden, ma che si estenda a tutto il Golfo Persico, costeggiando la Penisola arabica. «Ora bisognerà lavorare a regole e modalità operative, ma di certo la difesa da un attacco esterno non delinea semplicemente un approccio passivo», ha precisato Borrell. A spiegare i contorni dell'operazione, a margine dei lavori del Consiglio, è stato anche il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha parlato di «difesa rinforzata dei mercantili», che «prevede l'uso della forza», con «abbattimenti di qualsiasi arma che vada a colpire le navi che passano dallo Stretto di Suez a quello di Hormuz». Insomma, ha proseguito Tajani - che ha anche assicurato che «informeremo il Parlamento» -, quello di "Aspis" «non sarà un semplice accompagnamento», come prevede la missione Agenor attiva a Hormuz sotto comando francese; semmai, costituisce il «primo passo verso una vera difesa europea». Spagna e Irlanda dovrebbero rimanerne fuori, ma non si opporranno all'istituzione della missione, per cui serve l'unanimità dei Ventisette.

NELLA PROSSIMA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI SI DOVRÀ DECIDERE QUANDO PARTIRÀ L'OPERAZIONE E CHI LA GUIDERÀ

Antonio Tajani risponde alle domande dei giornalisti dopo il vertice dei ministri degli Esteri

IL CESSATE IL FUOCO

Se su "Aspis" riesce a fare passi avanti, l'Europa fatica invece a trovare una posizione comune sul cessate il fuoco immediato a Gaza, complice il fermo no di Berlino, nel giorno in cui, uno dopo l'altro, nella sala multicolore del Consiglio hanno sfilato i ministri degli Esteri di Egitto, Giordania e Arabia Saudita, e il segretario generale della Lega Araba, oltre che i due titolari delle diplomazie israeliana, Israel Katz, e dell'Anp Riyad Al-Malki (il quale ha chiesto sanzioni Ue contro il premier Benjamin Netanyahu). Tutti, tranne il ministro ungherese, hanno rilanciato, con Borrell, la soluzione a due Stati e una conferenza di pace. Un coro a cui si è sottratto l'israeliano, il cui rifiuto è stato bollato come «inaccettabile» dall'Alto rappresentante Ue, convinto che Israele stia «alimentando odio per generazioni». Il no rischia di azzoppare il piano di pace in dieci punti elaborato da Bruxelles per arrivare a uno Stato palestinese; dopotutto - ha ricordato il lussemburghese Xavier Bettel -, «se Israele non è al tavolo della pace non ha senso organizzare una grande conferenza». Katz, arrivato all'Europa Building brandendo le fotografie di quattro giovani donne e un bambino ancora prigionieri di Hamas, ai suoi colleghi ministri ha mostrato due video, tra cui uno relativo al progetto di un'isola artificiale da costruire in mare, proprio davanti a Gaza, un vecchio dossier che lo stesso ministro aveva lanciato per la prima volta quasi sette anni fa, da titolare dei Trasporti.

IL SOSPETTO

Riesumare l'ipotesi in questo contesto, però, secondo alcune fonti, rischia di prestare il fianco a una speculazione: che su quell'isola artificiale il governo israeliano voglia trasferire i palestinesi della Striscia. Interpretazione che - dopo essere incappata nel gelo Ue -, a sera è stata smentita dal ministero di Katz. Non è bastato, però, a evitargli le bordate di un irritato Borrell: «Credo che avrebbe potuto sfruttare il tempo a sua disposizione per approfondire il tema della sicurezza del suo Paese e della situazione umanitaria» a Gaza, anziché proiettare «video che non c'entravano nulla» con il confronto. Sullo sfondo, anche il tema delle sanzioni europee da adottare contro i coloni israeliani violenti nei territori occupati della Cisgiordania, sollevato dal neoministro francese Stéphane Séjourné; l'Italia «non le esclude», ha detto Tajani, ma prima «bisogna colpire duramente Hamas e stroncarne» la capacità di finanziarsi.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORRELL CRITICA IL RAPPRESENTANTE DI TEL AVIV: «È VENUTO QUI A FARCI VEDERE VIDEO CHE NON C'ENTRANO NULLA»

Tre fregate in campo per "Aspis" Roma pensa alla nave anti-droni

LO SCENARIO

ROMA Tre navi e un migliaio di militari Ue, tra operativi e di supporto. Dopo il via libera arrivato ieri dal Consiglio europeo dei ministri degli Esteri, inizia a riempirsi il contenitore della missione "Aspis" a difesa dei mercantili in viaggio nel Mar Rosso. Al netto dell'accelerazione provata ad imprimere anche dal ministro Antonio Tajani per i dettagli operativi bisognerà attendere ancora. Tuttavia lo schema su cui si sta ragionando è quello di inviare ad incrociare le rotte dei cargo che attraversano il pericoloso stretto di Bab el-Mandeb tre differenti fregate con a bordo sistemi anti-razzo e anti-drone. A fornirle dovrebbero essere i principali proponenti della missione, ovvero Italia, Francia e Germania. Tuttavia, per una questione di interoperabilità e coordinamento, la terza imbarcazione potrebbe anche essere belga o olandese, lasciando ai tedeschi e agli altri paesi interessati le attività di supporto, come l'impiego di navi ospedale (l'italiana Vulcano dovrebbe rientrare a breve). Da chiarire anche la sede del quartier generale della missione - crescono le quotazioni francesi, già guida della missione "Agenor" su cui si baserà Aspis - e, soprattutto, il comando reale sul campo.

SI VALUTA L'INVIO NEL GOLFO DELLA "BERGAMINI": L'IMBARCAZIONE PIÙ AVANZATA TRA QUELLE DELLA MARINA

L'ITALIA

Intanto alla Difesa - nella consapevolezza che la pianificazione non può realmente cominciare fino all'approvazione finale della missione, prevista per il 19 febbraio - si comincia a ragionare su quale imbarcazione della nostra Marina Militare possa essere impiegata nelle acque del Mar Rosso. Ad oggi è già presente la fregata missilistica Martinengo, arrivata da pochi giorni per sostituire la Fasan (che era operativa dal 24 dicembre scorso ed aveva un meno utile allestimento anti-sommergibile). Ma la nave lunga 44 metri a partire dal prossimo 8 febbraio entrerà a far parte della missione Atalanta per il contrasto alla pirateria a largo della Somalia. Destinazione da cui non dovrebbe essere sottratta. Per questo, per garantire l'apporto necessario alla nascente operazione difensiva europea, a Roma si valuta l'impiego della Margheglia, primo prodotto della collaborazione italo-francese Fremm (Fregate europee multi-missione). La nave e l'equipaggio da circa 200 uomini stanno infatti rientrando dal Mar Baltico - oggi si trova in Germania - dove ha preso parte alla missione Brilliant Shield della Nato prima di essere sostituita a fine 2023 dalla Luigi Rizzo. L'idea sarebbe quindi reindirizzarla nel Mar Rosso, ma solo dopo uno scalo in Italia che ne possa garantire la sostenibilità logistica e, eventualmente, procedere ad un cambio dell'equipaggio. «Poco più di un'ipotesi» garantiscono fonti della Difesa. Del resto, spiega chi nel governo segue da vicino il dossier, c'è possibilità che invece a prendere parte alla missione "Aspis" sia la capoclasse del Fremm della Marina, la fregata Bergamini, una delle navi più avanzate al mondo. Pur essendo la meno recente tra le imbarcazioni in dotazione alla Marina, la Bergamini ha il vantaggio non solo di aver appena partecipato alle esercitazioni congiunte con alleati europei e statunitensi nell'Indo-Pacifico (e sarà fondamentale il coordinamento con la missione britannica e a stelle e strisce nel Mar Rosso), ma soprattutto di essere l'unica in grado di far decollare a bordo i droni del progetto ScanEagle. Un'arma in più per disinnescare la minaccia oggi rappresentata dai ribelli Houthi.

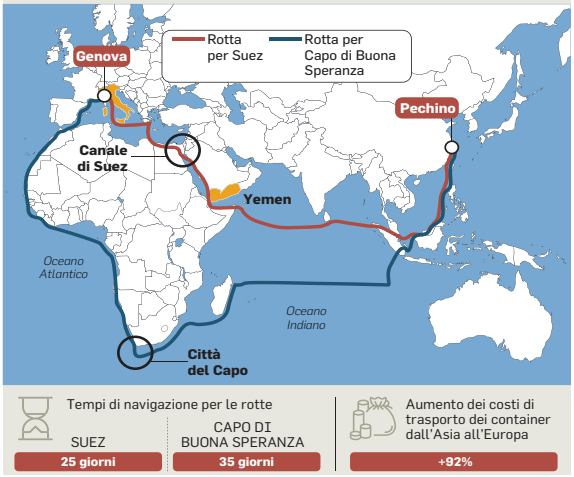


La fregata italiana Martinengo potrebbe partecipare alla missione

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due rotte



Tempi di navigazione per le rotte

SUEZ	CAPO DI BUONA SPERANZA
25 giorni	35 giorni

Aumento dei costi di trasporto dei container dall'Asia all'Europa: +92%

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

SCONTRO Il governatore: sfido il ministro a un dibattito pubblico. Rischiano di allungarsi i tempi dell'intesa

«Sud, Fitto sblocchi i fondi»

La Campania ricorre: esposto-denuncia. De Luca: dati falsi sulla Regione

NAPOLI. Lo scontro tra Vincenzo De Luca e Raffaele Fitto deflagra definitivamente. E finisce a carte bollate. Il governatore l'aveva promesso e alla fine l'ha fatto: allo scadere dei 30 giorni previsti nella precedente diffida, l'esposto-denuncia contro il ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in relazione a quello che la Regione Campania denuncia come il blocco da parte del ministero della Coesione - da oltre un anno e mezzo - dei fondi europei di sviluppo e coesione destinati al Sud, è stato presentato.



UNA PARTITA DA 5,6 MILIARDI PER LA REGIONE. Si tratta di una trattativa aspra, quella tra il ministro e le Regioni del Sud, che ha per oggetto 25 miliardi ancora da assegnare, di cui circa 5,6 miliardi sono quelli che la Campania attende dalla ripartizione del fondo che spetta a tutte le amministrazioni regionali del Mezzogiorno, che poi dovranno essere distribuiti ai Comuni.

La denuncia, spiega ancora Palazzo Santa Lucia, è stata presentata in sede di giustizia amministrativa, contabile e penale.

«COMPLETARE L'ITER DEL RIPARTO». Nello stesso tempo De Luca torna anche a sfidare Fitto ad un confronto pubblico sui temi dei fondi europei e della quota di risorse effettivamente spese. «Abbiamo appena presentato la denuncia alla Corte dei Conti, alla magistratura penale e al Tar Campania per la decorrenza dei 30 giorni che avevamo fissato per completare l'iter per il riparto di fondi sviluppo e coesione», conferma il governatore della Campania a margine dell'apertura della promozione "Meet Italian Brands 2024", alla Mostra d'Oltremare di Napoli.

LA SFIDA DI DE LUCA A FITTO. «Ne ho approfittato - aggiunge De Luca alzando ancora il tono della polemica contro Fitto - per rinnovare anche l'invito a un confronto per un dibattito pubblico su questi fondi». Secondo il governatore «continuano a proporre dati falsi come quello sulla spesa dei fondi europei del Sud, ormai sono ridotti alla falsificazione per cercare di dare qualche modifica. Lo sfido sul dibattito pubblico sui fondi di coesione, lui o altri ministri che continuano a raccontare stupidaggini».

IL COORDINAMENTO CON IL PNRR. Ma il titolare del Sud e delle Politiche di coesione non intende farsi trascinare sul ring. Il ministro punta a cambiare la programmazione regionale, ridurre la frammentazione degli interventi, raccordarla al Pnrr e alla spesa dei fondi europei. Una decisione che non piace al governatore della Campania.

L'obiettivo del ministro della Coesione è ridurre la frammentazione degli interventi locali e raccordarli con le risorse del Pnrr

LE CONTESTAZIONI DELLA REGIONE. Tra i rilievi che la Regione muove, in particolare, la Campania parla di atteggiamenti che considera come negazione del principio di leale collaborazione, strumentali e pretestuosi; lamenta richieste di chiarimenti e verifiche sulla vecchia programmazione e progetti basati anche su dati riguardanti comunicazioni non aggiornate. In somma, per la Regione la posizione del Ministero è riassumibile in una sola parola: «Arbitraria».

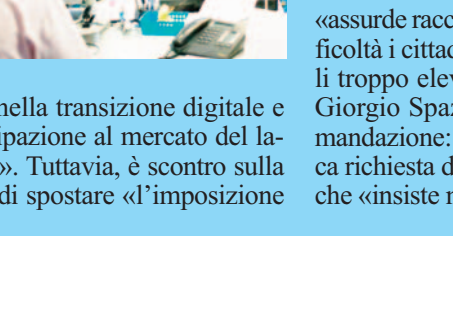
CONCENTRARE LE RISORSE. Da parte sua Fitto insiste con la necessità di concentrare le risorse sui grandi interventi strategici. Diventa decisivo coordinare il Pnrr, che ha una scadenza per gli interventi a giugno del 2026, con la politica di coesione che, invece, ha una scadenza al 2029, e con il Fondo di sviluppo e coesione che si avvale di risorse nazionali senza scadenza.

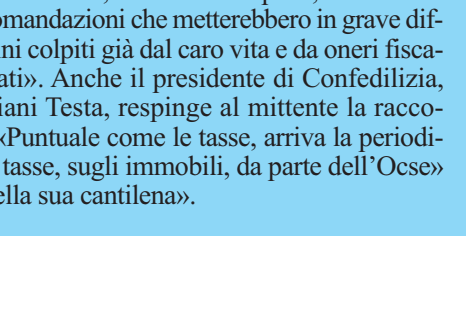
I TERMINI DELL'ACCORDO RISCHIANO DI ALLUNGARSI. Per tali ragioni Fitto punta a sottoscrivere "accordi per la coesione" tra Palazzo Chigi e ogni singolo governatore, ma con la Campania l'intesa appare ancora lontana e certo la mossa fatta ieri da De Luca, con l'esposto-denuncia nei confronti di Fitto, è destinata ad allungare ancora di più i tempi.

IL MINISTRO RIBADISCE LE SUE CRITICHE AL GOVERNATORE. IL SINDACO AVVERTE: DIALOGARE COL GOVERNO, BASTA SCONTRI

Sangiuliano: «Ha speso solo il 37%», pure Manfredi si smarca

NAPOLI. Vincenzo De Luca denuncia il ministro Raffaele Fitto per la vicenda dei fondi europei di sviluppo e coesione? Per il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano (*nella foto a sinistra*) le cose stanno in maniera decisamente diversa: «La Ragioneria generale dello Stato ha detto che nel periodo 2014-2020 De Luca ha speso solo il 37% dei fondi per la coesione e lo sviluppo: gli sono stati assegnati oltre 9 miliardi, ne ha spesi appena 3,5, dimostrando incapacità di spendere le risorse a disposizione». Critiche ribadite dal ministro - ieri a Napoli per il Premio Pietro Golia - già domenica sera durante il suo intervento a Zona Bianca su Rete4, quando il titolare della Cultura aveva risposto con ironia alla richiesta di un commento a un video in cui il governatore campano lo definiva «ministro della sottocultura che va facendo cerimonie». Secca la replica di Sangiuliano: «In Campania chiamano De Luca "Wanda Osiris", con il nome di una protagonista dell'avanspettacolo che quando scendeva lo scalone voleva l'applauso. La parola più cliccata su Google dai campani è proprio "Wanda Osiris"». E poi c'è la questione sanità: «Grandi istituti di ricerca hanno certificato purtroppo che la sanità in Campania è un diritto negato. De Luca, quindi, lasci stare l'avanspettacolo e si concerti su capacità di spesa e diritto alla sanità».





Ma dallo scontro tra la Regione Campania e il ministro per la Coesione si smarca anche Gaetano Manfredi (*nella foto a destra*). Per il sindaco di Napoli, infatti, non è quella dello scontro la strada più giusta: «Mi auguro che dopo questa fase di tensione si ristabilisca un dialogo tra la Regione e il Governo nazionale e si trovi rapidamente una sintesi per consentire agli enti locali e ai Comuni, che sono i principali beneficiari di questi fondi, di poter agire e poter operare per fare in modo che le risorse siano spese bene e nei tempi giusti», avverte il primo cittadino a margine del Premio Pietro Golia nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. La posizione di Manfredi è pragmatica, il sindaco sa quanto è importante che quei fondi si sblocchino al più presto «perché il quadro di programmazione Ue e anche i fondi di sviluppo e coesione sono indispensabili per gli investimenti che abbiamo in campo, e anche per fare in modo che vengano rispettati i tempi, perché la realizzazione delle opere richiede dei tempi lunghi».

MA È SCONTRO SULLA RICHIESTA DI PIÙ IMPOSTE SUL PATRIMONIO. IL CENTRODESTRA: NO A TASSE SU CASE E SUCCESSIONI

L'Ocse promuove l'Italia sul Pnrr: «Fatti progressi notevoli»

ROMA. «Riorientare il Pnrr su progetti di investimento di grandi dimensioni e gestiti a livello centrale che possono essere realizzati come previsto dal Piano rivisto». In ogni sono stati fatti «notevoli progressi per la sua realizzazione». È una promozione quella che esprime l'Ocse nella raccomandazione contenuta nell'Economic Survey sull'Italia. «L'ambizioso pacchetto di riforme strutturali e di investimenti pubblici previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta un'opportunità importante per rinvigorire la crescita e rendere più gestibili le pressioni fiscali», si legge. A tal fine bisogna, si aggiunge, «consolidare ed espandere le principali riforme recenti nei settori della giustizia civile, della pubblica amministrazione e della concorrenza; dotare la forza lavoro delle competenze necessarie per con le competenze necessarie per avere successo nella transizione digitale e verde; e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto delle donne». Tuttavia, è scontro sulla raccomandazione dell'Ocse di spostare «l'imposizione dal lavoro alle successioni e ai beni immobili», che «renderebbe il mix fiscale più favorevole alla crescita, consentendo al contempo di incrementare le entrate». Immediata le reazione del centrodestra. Per il capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri, «si tratta di «assurde raccomandazioni che metterebbero in grave difficoltà i cittadini colpiti già dal caro vita e da oneri fiscali troppo elevati». Anche il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, respinge al mittente la raccomandazione: «Puntuale come le tasse, arriva la periodica richiesta di tasse, sugli immobili, da parte dell'Ocse» che «insiste nella sua cantilena».



VERTICE A ROMA PER LA SA-RC, IL NO DELLA REGIONE: SERVONO ALMENO 100 MILIONI

«Alta velocità, 28 milioni per le compensazioni dei Comuni della Campania sono insufficienti»

ROMA. Serviranno «non meno di 100 milioni». È questa la richiesta che la Regione Campania ha avanzato ieri al Ministero delle Infrastrutture e trasporti in occasione della prima riunione del tavolo tecnico per le opere compensative da riconoscere ai Comuni della Campania per la realizzazione dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria. Un'opera strategica per il Mezzogiorno, che però non può non tenere conto dell'enorme impatto che ha sui territori e anche sulle tante famiglie per le quali è previsto che lascino la propria abitazione. Al termine del vertice, la Regione ha spiegato che «è emerso che il Ministero ha stanziato solo 28 milioni di euro, assolutamente insufficienti». I sindaci hanno ribadito le loro priorità, mentre Palazzo Santa Lucia ha ripetuto «che per compensare i Comuni salernitani di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi, Buccino, Sicignano degli Alburni e Palomonte serviranno non meno di 100 milioni. Se il Governo farà la sua parte stanziando tali risorse, la Regione è pronta a destinare a questi comuni 30 milioni della nuova programmazione».

RABBIA PER GIOVANNA, STRISCIONE CONTRO I GIORNALISTI

I funerali della ristoratrice suicidatasi: «Ne ammazza più la lingua che la spada»

LODI. «Ne uccide più la lingua che la spada». È dura l'omelia di don Enzo Raimondi. Un migliaio le persone che gremiscono la chiesa per dare l'ultimo saluto a Giovanna Pedretti, la ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano che si è tolta la vita nove giorni fa dopo essere stata travolta dalle critiche a una recensione ritenuta falsa. La comunità si è stretta attorno alla figlia Fiorina e il marito Nello D'Avino, cercando di tenere lontani i giornalisti destinatari anche di uno striscione: «Stampa e TV: rispettate alla famiglia e non fatevi vedere più». Durante l'omelia funebre, don Raimondi che ha accusato «il giudizio sommario senza appello o misericordia di chi parla senza sapere, senza conoscere. Il rincorrere senza alcun filtro delle illazioni, dei sospetti, di castelli di carta tirati in piedi in un giorno e una notte, pesanti come macigni». Intanto il Comitato esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ricorda diritti e doveri dell'informazione, mentre Selvaggia Lucarelli annuncia querele.

GLI ATTACCHI ISLAMICI Tajani: la Marina Militare è pronta a partecipare. Ma Bruxelles frena sui tempi di attuazione

«Missione armata ma difensiva»

Mar Rosso, l'Italia dà il via libera all'Ue: «Dobbiamo proteggere il nostro export»

ROMA. La Marina Militare italiana «è pronta a partecipare» a una missione Ue per proteggere la navigazione nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, fino allo Stretto di Hormuz. L'Ue dà il via libera - almeno quello politico - alla missione nel Mar Rosso per fermare gli attacchi degli Houthi contro le navi mercantili e il ministro degli Esteri Antonio Tajani (*nella foto*), a margine del Consiglio Affari Esteri a Bruxelles spiega il senso della partecipazione italiana.

Tajani ricorda che «l'export rappresenta il 40% circa del nostro Prodotto interno lordo, non possiamo permettere che, a causa delle aggressioni dei ribelli Houthi, sia minacciata una parte importante della nostra economia. La nostra Marina Militare sta già agendo per difendere i nostri mercantili, ma serve una nuova missione europea».

INCERTEZZA SUI TEMPI. Tuttavia, c'è incertezza sui tempi di attuazione della missione: «Abbiamo concordato in principio di



istituire un'operazione di sicurezza marittima dell'Ue. Adesso dobbiamo andare verso l'unanimità per vedere quando potremo metterla in piedi», spiega l'Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera, Josep Borrell, al termine della riunione. E aggiunge: «Non posso indicare una tempistica» sulla missione dell'Ue.

LE REGOLE D'INGAGGIO. Per quanto riguarda «le regole di ingaggio - prosegue Tajani - pensiamo che questa operazione possa comprendere anche la missione di oggi nello Stretto di Hormuz, però con regole di ingaggio diverse, più forti da un punto di vista militare, per tutelare il traffico marittimo», spiega Tajani.

NIENTE ATTACCHI. La missione Ue in preparazione comunque «non credo che preveda attacchi in territorio yemenita - afferma il ministro degli Esteri- perché non è mai successo. Però ci sarà una protezione militare molto forte, determinata e, mi auguro, con tutti gli strumenti necessari per abbattere missili e droni». Il governo informerà «sicuramente il Parlamento», assicura Tajani.

BOCCIATA LA MOZIONE DI SFIDUCIA A NETANYAHU

Israele, la protesta delle famiglie degli ostaggi: irruzione in Parlamento



ROMA. Caos in Israele, dove le famiglie degli ostaggi israeliani hanno fatto irruzione ieri nella Commissione Finanze della Knesset per chiedere al Governo di fare di più per garantire il rilascio dei loro familiari. «Non vi siederete qui mentre i nostri figli muoiono», hanno gridato alcuni parenti. Rispondendo ai manifestanti, il presidente della Commissione Moshe Gafni del partito Giudaismo Unito nella Torah ha detto che capiva il dolore dei manifestanti. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu (*nella foto*), dal canto suo, ha addossato a Hamas la piena responsabilità del mancato ritorno degli ostaggi, dicendo che i miliziani non hanno formulato «alcuna proposta concreta di accordo» per la liberazione dei rapiti. «Nonostante ciò che si dice, non esiste una vera proposta di Hamas», ha detto Netanyahu incontrando i parenti degli ostaggi. Israele ha elaborato e proposto una propria «iniziativa», ha poi annunciato il premier senza però entrare nei dettagli. Intanto la mozione di sfiducia contro Netanyahu presentata dal partito laburista è stata bocciata, ricevendo solo 18 voti e, quindi, non raggiungendo il quorum necessario.

OK SOLO DOPO LA DETERMINAZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI

Autonomia, oggi il primo via libera del Senato ma con l'obbligo dei Lep per tutte le Regioni

ROMA. Il ddl Calderoli è oggi atteso in Aula in Senato per il voto finale del provvedimento, che poi passerà al vaglio della Camera. La legge messa a punto dal ministro leghista per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, prevede che - sulla base di intesa fra lo Stato e la regione interessata - possono essere attribuite alle regioni a statuto ordinario, che ne facciano richiesta, forme e condizioni particolari di autonomia in 23 materie. Le funzioni autonome potranno però essere attribuite solo dopo aver determinato i Lep, i "Livelli essenziali delle prestazioni", ovvero il livello minimo di servizi da rendere al cittadino in maniera uniforme in tutto il territorio, dalla Val d'Aosta alla Sicilia. Inoltre, per evitare squilibri economici fra le regioni che aderiscono all'autonomia e quelle che non lo fanno, il disegno di legge pensa a misure perequative. Sui tempi: la procedura per l'intesa fra Stato e regione dovrà durare almeno 5 mesi, inclusi i 60 giorni concessi alle Camere per l'esame delle richieste. Le intese potranno durare fino a 10 anni rinnovate o terminate prima.

C.U.C. DELL'AREA NOLANA
in nome e per conto del
Comune di Camposano (NA)

Avviso di proroga termini
bando di gara - CIG A040984325

Relativamente alla procedura aperta con o.e.p.v. per l'affidamento dei lavori per l'adeguamento funzionale e realizzazione di manto in erba artificiale del campo di calcio comunale - pubblicata sulla G.U.R.I. V Serie Speciale n. 147 del 22/12/2023 - è stata disposta una proroga dei termini. Il termine ricezione previsto per il 16/01/24 ore 12.00 è prorogato al **30/01/24 ore 12.00**. L'apertura prevista per il 16/01/2024 alle ore 15:00 è prorogata al **30/01/2024 ore 15.00.** Informazioni su: https://cucagenziaareanolana.tuttogare.it.

Il responsabile della C.U.C.
Dott. Vincenzo Caprio

ASIA NAPOLI S.P.A.
Via Ponte dei Francesi, 37/D - Napoli
Esito di gara - CIG A02331D2F1

Amministrazione aggiudicatrice: Asia Napoli s.p.a., asianapoli.garepubbliche@pec.it. Oggetto: P.A. 522/ACU/2023 per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto ad impianto di imballaggi cellulosici assimilabili al cartone provenienti da raccolta selettiva (eer 15.01.01) prodotti sul territorio del Comune di Napoli.
Procedura: telematica aperta.
Data di aggiudicazione: 17/01/2024. Offerte ricevute: n. 2. Aggiudicatario: RTI ECOCE SRL/ECOGIN SRL - P.I. 07229741215.
Importo aggiudicato: € 4.288.200,00.
Altre informazioni: Invio GUUE 18/01/2024.
R.U.P. Ing. Paolo Stanganelli.

Il direttore acquisti
dott. Vincenzo Pergola

L'ALLARME DAGLI USA

«La Corea del Nord prepara la guerra»

WASHINGTON. «La situazione nella penisola coreana è più pericolosa di quanto non lo sia mai stata dall'inizio di giugno del 1950. Può sembrare eccessivamente drammatico, ma crediamo che, come suo nonno nel 1950, Kim Jong Un abbia preso la decisione strategica di entrare in guerra». È quanto scrivono Robert L. Carlin, ex capo della Divisione Asia nord-orientale presso il Bureau of Intelligence and Research del Dipartimento di Stato americano, e l'esperto di nucleare Siegfried S. Hecker, entrambi all'Università di Stanford e entrambi protagonisti di missioni in Corea del Nord, in un articolo pubblicato sulla rivista di analisi sulla Corea del Nord "38 North" intitolato "Kim Jong Un si sta preparando alla guerra?».

PERDE LO 0,33%

Piazza Affari unica in rosso

MILANO. Le principali Borse europee hanno chiuso in rialzo ieri la prima seduta della settimana, con la sola eccezione di Milano, che ha perso lo 0,33%, con il Ftse Mib a 30.182 punti. Francoforte ha guadagnato lo 0,77%, Londra lo 0,39% e Parigi lo 0,56%. Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso in rialzo a 154 punti dall'avvio sotto quota 150 punti e rispetto ai 153,5 di venerdì scorso. Mentre il rendimento del decennale italiano è calato di 4 punti base al 3,83%. Sul fronte delle materie prime il prezzo del gas al Ttf, l'hub di riferimento per l'Europa, ha chiuso in calo di quasi il 3%, a 27,5 euro al megawattora.